

Il noir

Storie d'Italia in stile Ellroy

Angelo Petrella

Il successo di James Ellroy in Italia si deve a motivi che non coincidono con il valore reale dei suoi testi letterari: la narrativa di genere noir del nostro paese, abituata a commissari buonisti, a ispettori piccolo borghesi e al trionfo finale del bene sul male, non ha gli enzimi utili a digerire un universo malvagio e realissimo, fatto di assassini seriali, bombardamenti preventivi di nazioni ostili, ossessioni umane che si trasformano in degenerazioni.

Sulla scia di Wu Ming e Giancarlo De Cataldo, Simone Sarasso è uno dei romanzieri che hanno meglio saputo reinterpretare gli stilemi del noir targato Ellroy e adattarli alla turbolenta storia italiana. Se *Confine di Stato* era ambientato nel periodo della ricostruzione fino al trapasso del Sessantotto e *Settanta* si spingeva oltre, raccontando gli anni del terrorismo e del sequestro Moro, l'ultimo poderoso volume *Il paese che amo* (Marsilio, pagg. 581, euro 19,50) affronta il periodo di stagnazione del paese cardine della guerra fredda: l'Italia degli anni Ottanta. Ai vecchi protagonisti, tra cui spicca innanzitutto Andrea Sterling, mano sporca dei serizi segreti, se ne aggiungono di nuovi, per comporre un affresco che comprende mafia, terrorismo, una magistratura

in lotta contro il nuovo potere politico socialista, uno yuppismo e una corruzione dilaganti.

L'intento di Sarasso è ovviamente più epico che storiografico. Ma è proprio attraverso l'epica dei suoi personaggi, legati da un intreccio costantemente sul filo del rasoio, che è

Anni '80
Yuppismo, corruzione, mafia e terrorismo in «Il paese che amo» di Sarasso

possibile mostrare la recente storia italiana per ciò che soprattutto è stata: un insieme di compromessi e di scontri tra fazioni, spesso celate agli occhi dei più, che tanto ricordano le signorie municipali del Rinascimento. La difficoltà di applicare direttamente il modello di Ellroy alla società italiana sta innanzitutto nella sto-

ria dell'Italia stessa: un luogo oscuro, epure di frontiera; un crocevia in cui si sono combattute lotte che rispondevano agli interessi di altri popoli e altre nazioni. Ecco il motivo per cui Sarasso ha dovuto forzare la verosomiglianza di alcuni sviluppi narrativi, infarcendola con un immaginario pop e fumettistico. Craxi diventa Tito Cobra, Andreotti è l'Omino, e lo stesso Andrea Sterling è uno dei tanti «faccendieri» che hanno attraversato la storia recente della penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Sarasso

Il paese che amo

Marsilio, pagg. 581, euro 19,50

